

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Naufraga nelle consultazioni l'ipotesi di An e Forza Italia I progressisti: «Al paese serve un esecutivo autorevole»

E i monarchici hanno pronta la loro soluzione «Torni il re»

Il re, l'unica soluzione per garantire all'Italia stabilità politica. Sergio Boschi, segretario della Federazione monarchica, il «partito» di Vittorio Emanuele di Savoia, tenuto a battesimo in anno fa a Ginevra, ha invitato tutti gli schieramenti, da quelli di destra a quelli di sinistra, «a riconsiderare l'utilità di una monarchia moderna, nella quale il capo dello Stato, il re, potrebbe rappresentare la figura super partes invano cercata».



Cossiga

È l'ultima spiaggia. Un governo senza vincoli, forte forse della carta Di Pietro. L'ex presidente picconatore assicura che non farà niente contro Fini e Berlusconi. Si aspetta, nel caso, almeno la non ostilità di Forza Italia e di Alleanza Nazionale al suo eventuale tentativo.



Monti

Il commissario dell'Unione Europea può tornare in Italia forte proprio dell'investitura avuta a suo tempo da Berlusconi. Economista al di sopra delle parti che dà garanzie al paese e ai mercati internazionali per affrontare la difficile situazione economica.



Prodi

Come accadde quando l'Iri stava per fallire, può essere richiamato in servizio attivo per la competenza, l'autonomia di giudizio e il rispetto di cui ha sempre dato prova nei confronti delle istituzioni.



Dini

Lo aveva indicato il coordinatore di Forza Italia. E forse era disponibile, se Berlusconi lo ha convocato proprio con l'intento di avvertirlo che va bene come ministro del governo dimissionario, ma non come nuovo premier.

Nessuna chance al Berlusconi-bis Cossiga, Monti e Prodi le carte del Quirinale

Scalfaro sta lavorando su tre nomi: Monti, Cossiga, Prodi. Per un governo «aperto a tutti» senza maggioranze politiche predefinite. Scartata la richiesta di Berlusconi di ottenere un nuovo incarico, perché non c'è una maggioranza resta un quarto nome: quello di Dini, non però per un «governo elettorale». Fra le incognite la posizione di Rifondazione e dei leghisti «dissidenti». Oggi Scalfaro conclude le consultazioni, probabilmente domani darà l'incarico.

coloro che sono saliti ieri al Colle ha diligentemente posto la domanda di «che ne pensate di un nuovo incarico a Berlusconi?» ricavandone una maggioranza di no.

Sia Berlusconi sia Fini hanno chiesto a Scalfaro di «consentire di tentare la formazione di un nuovo governo a guida Berlusconi» in ragione dell'evoluzione politica in atto. «Io - così ha detto Scalfaro al Cavaliere - non avrei problemi a affidarle l'incarico. Però prima devo verificare se intorno al suo nome c'è una maggioranza». E questa maggioranza non c'è. Perché allora in serata Casini e Tatarella andavano riprendendo che il rincarico a Berlusconi «resta una strada percorribile». È Fini a spiegarlo: «Se Scalfaro - confidava ai suoi - insiste e non vuol darci le elezioni allora deve ridarci Berlusconi. E se si rifiuta sappia che noi non vogliamo nessun altro governo e che tranne le dovute conseguenze dal rifiuto di Scalfaro di rispettare il voto di marzo». Insomma ma e come sempre: o Berlusconi poco importa se rincaricato o no, va alle Camere o le elezioni (magari con Urbani) come diceva in serata Della Valle. Con in più l'intenzione già annunciata di cannoneggiare il Quirinale se non obbedirà.

La rosa di Scalfaro La strumentalità della proposta

del «polo» è dimostrata dal fatto che Berlusconi aveva prospettato l'ipotesi del «Berlusconi-bis» già lunedì pomeriggio nel corso del lungo colloquio al Quirinale. «Il presidente - così racconterà lo stesso Berlusconi agli alleati nel corso del lungo vertice notturno di lunedì - mi ha però risposto di non ricordandomi le mozioni di sfiducia e ribadendo che a questo punto serve un premier «tecnico» o «super partes». Mi sembra di capire - è ancora Berlusconi a parlare - che sta pensando a Cossiga o a Monti».

Cossiga e Monti dunque. E Prodi. È intorno a questi nomi che ruota la soluzione della crisi. I progressisti ieri hanno chiesto «un governo autorevole composto da persone competenti sganciato dai partiti». E Buttiglione ha prospettato un «governo tecnico-politico» che governi e non escluda nessuno. Bossi, salito al Quirinale con Maroni, si è detto convinto che «il presidente sceglierà e sceglierà bene probabilmente un economista». Carta bianca a Scalfaro dunque.

Sulla carta a favore del «governo del presidente» e indipendentemente dal nome del presidente, in carica ci sono il Ppi e i progressisti e almeno i 72 leghisti che via fax hanno espresso la propria fiducia a Bossi. Incerta la collocazione dei «maroniani» sebbene nel Carroccio molti giurino sulla

sostanziale tenuta del ministro del Interno che ha più volte detto di non volere le elezioni. Rifondazione comunista al termine di un'annata riunione di direzione ha chiesto un governo «di breve transizione» di cui Dini, il leader di astensione, dipenderanno dunque dal programma nonché dalla figura del presidente incaricato. Secondo alcune voci, Monti avrebbe posto condizioni «pesanti» per accettare l'incarico: riterrebbe necessaria una permanenza a palazzo Chigi di almeno due anni per risanare i conti pubblici e porrebbe una manovra «lacrima e sangue» difficilmente condivisa dalle sinistre. D'altro canto la candidatura di Monti avrebbe il vantaggio di costituire una scelta davvero «tecnica» e «super partes» (è stato nominato commissario europeo da Berlusconi in persona) in grado dunque di rosciare con senso all'interno di Forza Italia. E costituirebbe per i mercati internazionali una garanzia di prim'ordine.

Il ritorno di Cossiga

Insieme a Monti in «pole position» c'è Cossiga. Potrebbe anzi essere lui l'uomo su cui Scalfaro sta puntando in queste ore. Le sue carte. Il Pds non ha posto veti da Buttiglione è venuta un'indicazione esplicita a Cossiga per le relazioni maturate in lunghi anni di milizia politi-

ca potrebbe coniare una lista di ministri di alto livello e svincolata da apparenze troppo marcate. Per di più, le speranze di un leader in grado di affrontare la prevedibile tempesta politica che si scatenerebbe da destra dopo il conferimento dell'incarico. C'è chi vede in Cossiga - soprattutto nel polo - l'uomo che tutti al più potrebbe guidare un governo elettorale perché di fronte all'opposizione dura dell'ex maggioranza il suo ruolo «super partes» di ex Capo dello Stato gli vieterebbe di prolungare troppo nel tempo la permanenza a palazzo Chigi. Tuita via Cossiga è anche l'uomo che - prima e più lucidamente di altri e fin dai tempi del Quirinale - perse un disegno politico tanto ambizioso quanto preciso: archiviare una volta per tutte la «guerra civile fredda» fra «anticomunisti» e «anti fascisti» costruendo un centro moderato di stampo cattolico-liberale sul modello della Cdu tedesca. Definire le nuove regole della Seconda Repubblica presidenzialista. Un disegno del genere non può la scartare insensibile né Forza Italia né tantomeno Fini. Così non si

può escludere che una volta nato il governo Cossiga in corso d'opera allarghi la propria maggioranza e compia un tratto di strada assai più lungo del previsto. Infine c'è Prodi. È una carta di riserva che il Quirinale sembra tenere in serbo in caso fallissero le altre ipotesi. Prodi piace a Botteghe Oscure un po' meno a Buttiglione (perché troppo vicino all'ipotesi strategica del centro-sinistra). Potrebbe esporre Scalfaro ad accuse anche più violente di quelle che si preannunciano. Tuttavia la qualità del personaggio garantirebbero un governo di alto profilo che presi alcuni provvedimenti urgenti potrebbe presentarsi abbastanza rapidamente agli elettori per chiedere una piena legittimazione in alternativa al centro-destra.

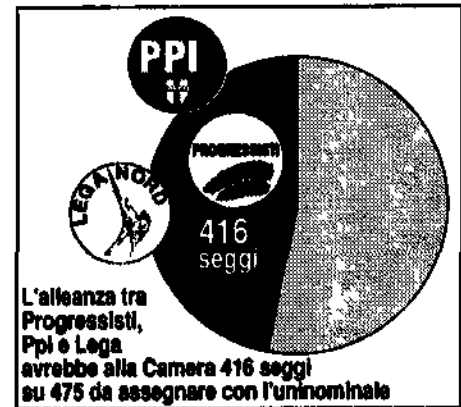
FABRIZIO RONBOLINO

ROMA. L'incarico per formare il nuovo governo verrà quasi sicuramente domani. Scalfaro concluderà oggi il secondo giro di consultazioni. Esaminerà gli appunti degli incontri con i leader grandi e piccoli. Sarà un po' di conti e qualche telefonata dopodiché chiamerà al Quirinale l'uomo cui affiderà il incarico di formare un governo «aperto a tutti» cioè senza alcuna maggioranza politica predefinita. Quel partito che deciderà di non appoggiare il nuovo esecutivo si autoescluderà. Niente «ribaltone» dunque né tantomeno un «tradimento» del voto di marzo. Scalfaro insomma sta lavorando - ed è ormai prossimo all'approdo per un governo che non mette nell'angolo nessuno - ma che al contrario chiede a ciascuno di assumersi la responsabilità di concedergli o negargli la fiducia. Sui appunti di Scalfaro secondo

REPLICHE



L'alleanza tra Forza Italia, Ccd, Ppi, Patto Segni avrebbe alla Camera 294 seggi su 475 da assegnare con l'uninomiale.



L'alleanza tra Progressisti, Ppi e Lega avrebbe alla Camera 416 seggi su 475 da assegnare con l'uninomiale.



L'alleanza tra Forza Italia, Ppi, Ccd, An avrebbe alla Camera 391 seggi su 475 da assegnare con l'uninomiale.

"QUESTIONE GIOVANILE, CITTADINANZA SOCIALE" Roma 13/14 gennaio. Ore 9.00 aula B14 Facoltà di Sociologia. Via Salaria 113. Introduzione: Luigi Agostini. (Dip. Diritti di Cittadinanza e Politiche dello Stato - Cgil). Comunicazioni: A. Cavalli, P. Berdini, E. Revneri, F. Re David, G. Fofi, G. Bettin, D. Missaglia, O. Galland, N. Oddati, M. Paci. Interviene: Sergio Cofferati, Angelo Airolidi. Presiede: Paolo De Nardis.